Giuseppe Ungaretti

La vita

Nato il 10 febbraio 1888 ad Alessandria D’Egitto, dove i genitori gestivano un forno di pane, perse il padre a soli due anni, a causa di un incidente mentre stava costruendo il canale di Suez. Si appassiona alla poesia di Leopardi, Carducci, Pascoli ecc… e inizia a lavorare come corrispondente dall’Egitto per la rivista “La Voce”. Nel 1912 si reca a Parigi dove segue i corsi del Collège de France e le lezioni di Bergson. Ha così modo di approfondire anche la conoscenza della poesia decadente e simbolista. Collabora con la rivista “Lacerba” sulla quale pubblica le sue prime poesie. Nel 1914 è tornato in Italia per arruolarsi in guerra, come volontario di fanteria, e venne mandato sul Carso (secondo lui, la guerra rafforzava il legame con l’Italia). Qui scrisse le poesie de “Il porto sepolto” che, unite ad altre, verranno pubblicate in “Allegria di naufragi” (allude al naufragio della civiltà europea), nel 1919. Queste due opere verranno successivamente unite ancora una volta, assieme ad altri versi, nella raccolta “L’allegria”. Sempre a Parigi, nel 1919, si sposa e collabora per il “Popolo d’Italia”. Nel 1920 si trasferisce a Roma, aderisce al fascismo, convinto che la dittatura potesse riconsolidare il sentimento nazionalistico italiano. Divenne uno dei più noti e prestigiosi intellettuali italiani e la sua figura divenne un punto di riferimento per la nuova poesia, chiamata, nel corso dello stesso decennio, ermetica. Nel 1936 è chiamato a ricoprire la cattedra di letteratura italiana presso l’università di San Paolo, in Brasile, lavoro che manterrà fino al 1942, quando, rientrato in Italia, inizierà a insegnare all’università di Roma. Durante il periodo della seconda guerra mondiale si susseguono numerosi lutti, tra i quali la morte del fratello e la perdita del figlio. Da queste esperienze è fortemente segnata la prima raccolta poetica del dopoguerra, chiamata “Il dolore”. Morì a Milano nel 1970. In tutti i suoi componimenti il titolo è parte integrante del testo.

L’allegria Raccolta di liriche appartenenti alla prima fase della produzione di Ungaretti, basate sullo sperimentalismo e una forte componente autobiografica (giovinezza in Egitto e guerra). Il titolo allude a un ossimoro, all’allegria intesa come forza che nasce dai naufragi cioè le disgrazie della guerra. È stata pubblicata in 3 fasi: Il porto sepolto (1916), Allegria di naufragi (1919) e L’allegria (1931). È suddivisa in 5 sezioni. I temi sono la vita da soldato, fratellanza, esperienza di guerra, ricordi dell’infanzia e natura come specchio dell’interiorità del poeta.

Presenti tutte le innovazioni stilistiche: abolizione della punteggiatura, verso libero per lo più brevi, poesia intorno all’essenzialità della parola. Sintassi è piuttosto complessa: le strofe sono spesso composte da un solo verso e non è frequente l’uso delle subordinate. Ne fanno parte: In memoria (poesia dedicata all’amico Moammed Sceab, trasferitosi a Parigi, non accettando la condizione da esule si suicida), Veglia (una notte affianco a un compagno morto e sottolinea l’orrore della guerra. Questa visione risveglia in lui l’istinto naturale di attaccarsi alla vita, della paura di perderla), Fratelli (due reparti si incontrano nella notte, si salutano, scambiano notizie e si chiamano fratelli), I fiumi (Il poeta narra qui delle sue origini, rappresentate da 4 fiumi. Questi fiumi sono il Serchio, che scorre vicino a Lucca, città natale dei suoi genitori, il Nilo, fiume egiziano che “lo ha visto nascere”, la Senna, che ricorda il suo periodo vissuto a Parigi e l’Isonzo, fiume che ricorda la guerra. L’immersione nel fiume Isonzo, nella prima parte della poesia, ha un valore quasi sacro, come quello del battesimo. L’acqua è vista come purificatrice e fonte di vita, immergersi in essa può far ricongiungere l’uomo con la natura), San Martino del Carso (esempio di ciò che la guerra porta, ovvero morte e distruzione. Per gli edifici, in loro memoria, è rimasto qualche “brandello di muro”, mentre per gli umani è rimasto solamente il ricordo dei sopravvissuti, fatti di croci nel loro cuore, che sembra così un cimitero. Il poeta inoltre afferma che il suo cuore è il “paese più straziato”, distrutto dalle continue perdite causate dalla guerra), Allegria di Naufragi (bisogno di reagire alla guerra con una navigazione=vita) e Soldati (L’intera poesia è formata da un paragone tra i soldati e le foglie durante l’autunno. Questo paragone rende bene l’idea della precarietà di un soldato durante la guerra che da un momento all’altro potrebbe staccarsi dalla vita come una foglia dall’albero in autunno).

Sentimento del tempo (1933) Raccolta della seconda fase della produzione con temi del tempo, della morte e dell’importanza della religione. Recupera i modelli tradizionali (endecasillabo e settenario).

Il dolore (1947) Segna il passaggio alla terza fase ed è una sorta di diario del tormento nella quale emergono sensazioni di vuoto davanti alla perdita dei cari e la sofferenza per la guerra. Ne fa parte: Non gridate più.

La terra promessa (1950) Insieme di 4 raccolte (melodramma) pubblicate incompiute ispirate al viaggio di Enea verso le coste del Lazio alla ricerca della terra promessa e l’incontro con Didone.

La Vita d’un uomo (1969) Raccolta della sua intera produzione poetica che doveva essere una sorta di autobiografia che fornisse al lettore un’immagine di Ungaretti uomo e poeta.

Fu anche traduttore (delle poesia di Poe) e scrisse Il deserto e il dopo, un articolo di viaggio in prosa.